

Il personaggio

Magistrato e icona pop la sfida di Ruth donna che infranse il soffitto di cristallo

*dalla nostra inviata***Anna Lombardi**

NEW YORK — La morte, questa volta, non si è curata del suo dissenso. La veterana della Corte Suprema Ruth Bader Ginsburg, la giudice celebre per i suoi «I dissent», dissenso, sottoscritti tante volte nelle argute opinioni con cui si opponeva a certe decisioni dei suoi colleghi, aveva 87 anni e aveva già sconfitto tre volte il tumore al pancreas che alla fine l'ha uccisa. La sua scomparsa, a sei settimane dal voto, lascia sgomenta quell'America democratica, che solo un anno fa, stampava biglietti di auguri col suo volto e la scritta: «Ti auguro di vivere per sempre». D'altronde, la paladina dei diritti delle donne nominata alla più Alta Corte da Clinton nel '93, era da tempo assunta al Pantheon delle icone pop. Il suo volto stampato su borse e t-shirt, accompagnato dall'acronimo RBG, reso celebre da una biografia con quel titolo e un documentario da Oscar. Anzi, «the notorious RBG»: per quel suo essere originaria

di Brooklyn come l'altra icona del quartiere, il rapper Biggie Smalls («the notorious BIG»).

Nata nel 1933, figlia di modesti immigrati ebrei, entra ad Harvard quando la celebre università inizia ad ammettere le donne: fra le prime 9 su 500 maschi. Ed è qui che si laurea, nel 1955. Già moglie e madre a 23 anni, all'inizio non può però esercitare: nessuno vuole un avvocato donna. Si fa dunque strada tenendo un corso universitario su «genere e legge». Approdando nelle aule del tribunale nel 1971: quando avvia un progetto in sostegno dei diritti delle donne con l'American Civil Liberties Union, la più importante organizzazione Usa per la difesa dei diritti civili. Per loro imbastisce 300 cause di discriminazione di genere.

«Non chiedo favori per il mio sesso, ma solo che i nostri fratelli smettano di calpestarci»: la sua più celebre dichiarazione in tribunale è il motto di tutta una vita. Le vittorie ottenute fra 1971 e 1976 abbattano leggi discriminanti «sulla base del ses-

so» (che poi è il titolo del film sulla sua vita con Felicity Jones a vestire i suoi panni). E stabiliscono precedenti che cambiano il sistema legale e culturale d'America. Le donne smettono di dipendere da padri e mariti per quel che riguarda tasse, prestiti, successioni: una rivoluzione. Anche quando entra all'Alta Corte, il suo impegno è un susseguirsi di battaglie sociali: dall'aborto al matrimonio gay, dall'immigrazione all'assistenza sanitaria. La sua scomparsa rende quelle conquiste più fragili.

Anche per questo Obama, nel 2015, l'aveva invitata con discrezione a dimettersi, per via dell'età, sperando di farle lasciare il posto a un collega democratico: lei aveva fatto finta di non capire. Ora, sul letto di morte, a Washington, circondata dai familiari, ha espresso un ultimo desiderio: «Non lasciate che mi rimpiazzino fino a quando non ci sarà un nuovo presidente alla Casa Bianca». Ma il suo dissenso questa volta non basta. La battaglia per la sua poltrona è già iniziata. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I simboli



MANDEL NGAN/AFP

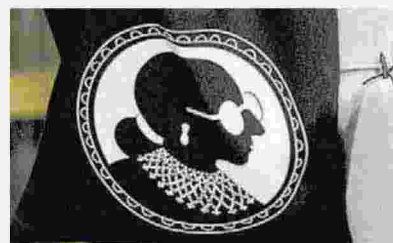
▲ Le collane

Scelte per esprimere opinioni: dalle perle alla «collana del dissenso» usata contro Trump



▲ Lo sport

Un modo per esprimere forza: famose le immagini mentre sollevava i pesi nel film biografico



SAUL LOEB/AFP

▲ Il merchandising

Il suo volto è finito su borse e spille: RBG è diventata negli anni un'icona femminista